

Rettifica

Nel libro “Plesio, 5000 anni di vita quotidiana “ a pagina 119, nel box dal titolo **Andrea Petazzi: un ingegnoso impresario edile**, nella prima colonna, dalla riga dodicesima ho scritto: (...) *Andò ancor peggio al fratello Celestino, titolare di un'impresa edile a Plesio che, renitente alla leva, venne internato nel campo di concentramento di Buchenwald in Germania dove morì nel '45!*

Dai documenti ufficiali venuti in mio possesso dopo la pubblicazione dello stesso libro risulta che Celestino Petazzi non fu assolutamente renitente alla leva e il suo ineccepibile foglio matricolare rilasciato dall'Archivio di Stato, di seguito riassunto, rende onore alla sua memoria di soldato al servizio della Patria.

Scusandomi per l'involontaria inesattezza sento il dovere di precisare quanto segue:

Celestino Petazzi, nato a Plesio (fraz. Caveseglio) il 21 agosto 1914, figlio di Bernardo e di Carimati Carolina, ha compiuto il servizio di leva (matricola 36076 del distretto di Como) dal marzo 1935 al 2 settembre 1936 assegnato al “64° Reggimento fanteria Cagliari” fra Torino e Ivrea. Richiamato alle armi il 25 novembre 1940 e assegnato allo stesso reggimento è stato imbarcato a Bari il 25 gennaio 1941 e sbarcato a Durazzo il giorno seguente dove, in forza al “64° Reggimento Fanteria Cagliari”, ha partecipato alle operazioni di guerra svoltesi in Albania dal 26 gennaio al 15 aprile 1941 e poi, fino al 23 aprile 1941 lungo la frontiera greco-albanese.

Il 9 settembre 1943, un giorno dopo la firma dell'armistizio, Celestino Petazzi, appartenente al 59° Reggimento Artiglieria (2° Gruppo) è stato fatto prigioniero dalle truppe tedesche in località “Punto Militare 29” in Grecia. Rifiutatosi di collaborare con le stesse venne deportato nel campo di concentramento di Buchenwald in Germania e costretto ai lavori forzati nelle miniere del Terzo Reich. Ammalatosi di pleure è morto il 5 gennaio 1944 nel Campo Laura di quella località.

Per questo doloroso accadimento il 16 aprile 2016 il sacrificio di Celestino Petazzi è stato ricordato presso il “Museo della Fine della Guerra” di Dongo tra i militari del territorio deportati nel secondo conflitto mondiale.

Francesco G. Bernini